

## CORTI - GIALLI.



### LA TRUFFA di J.S.

Tom era un appassionato di corse e un bravo meccanico. Preparare le auto da corse era più che un hobby per lui, era una vera ossessione. Per assecondare questa sua passione, lui impresario edile trentacinquenne, si era costruito accanto alla sua villa situata nella campagna toscana un garage di duecento metri quadrati. Lì aveva la sua bella auto da corsa e non finiva mai di lavorarci.

Normalmente lavorare in un garage non è pericoloso, ma un giorno sua moglie chiamò il 155:«Correte! Credo che il mio garage stia prendendo fuoco! Ho sentito del rumore, ho aperto la porta e ho visto del fumo nero.»

«Del fumo che fuoriesce dal suo garage?» ripeté l'operatrice.

«Entro per vederci meglio?»

«No! Lei deve rimanere fuori, si allontani! È più sicuro per la sua incolumità. D'accordo?»

«Sì! Farò come mi ha detto.»

I pompieri giunsero sul posto in pochi minuti e subito si misero all'opera per contrastare quell'incendio. Quando il fumo svanì, sotto l'auto venne trovato il corpo senza vita di Tom. Sembrava che l'auto si fosse sganciata dal crick e avesse schiacciato la vittima. Tom aveva riportato gravi ustioni in quasi tutto il corpo. Tutto faceva supporre che fosse stato un incidente mentre l'uomo era intento a lavorare al filtro dell'auto.

Il carburante era probabilmente uscito bagnando i vestiti di Tom. L'auto cadendo aveva rotto una lampada, le cui scintille avevano innescato il fuoco. Tutto suggeriva l'idea di una morte accidentale;

non erano rari i decessi di persone in cui stavano lavorando ai propri veicoli e che poi, a causa di uno scivolamento del crick, erano rimaste schiacciate a morte. Sebbene il corpo fosse irriconoscibile, dalla tasca posteriore venne estratta la patente di Tom.

L'ispettrice Hanson, incaricata di fare luce sul caso, si rivolse al medico legale e alla scientifica per identificare il cadavere.

Raramente, infatti, gli investigatori si basavano sui documenti per il riconoscimento di una persona, poiché le informazioni in essi contenuti potevano essere non corrette o false.

Il medico legale usò quindi metodi scientifici. Tale percorso però si rivelò più difficile del previsto. Le bruciature sul corpo dell'uomo erano così estese che risultava impossibile estrarre le impronte digitali e le fattezze del volto. Successivamente si scelse di eseguire l'esame del dna e poi di rilevare le impronte dentali. Si venne a scoprire che erano quasi quindici anni che Tom non si recava dal dentista.

Il detective Hanson, sul luogo dell'incendio, aveva notato qualcosa di sospetto sul pannello elettrico del garage. Controllando gli interruttori, infatti si era accorto di come tutti erano sulla posizione di "spento". Con gli interruttori in quella posizione non ci poteva essere stata nessuna elettricità ad alimentare la lampada che cadendo avrebbe causato la scintilla e innescato l'incendio.

Hanson chiese agli uomini del corpo dei pompieri se avessero spento gli interruttori, ma nessuno di loro era intervenuto sul pannello elettrico. Da ulteriori esami sul corpo della vittima e precisamente sugli abiti, fu trovato un nuovo importante elemento; gli esami evidenziarono un propellente più infiammabile del gasolio, il carburante che era nel filtro e che alimentava l'auto.

Per l'ufficio incaricato all'inchiesta, diretto da Hanson, cominciarono a non esserci più certezze. Il fatto che il propellente trovato sui vestiti della vittima non fosse il carburante usato dall'auto, meno infiammabile, spinse gli investigatori a scavare a fondo nella vita di Tom. Dalle dichiarazioni degli amici della coppia si apprese che i coniugi da dieci anni non andavano più d'accordo. La mancanza di figli aveva portato Tom e sua moglie Anny a disprezzarsi. Dormivano in letti separati e spesso i vicini li sentivano litigare. Non era un

matrimonio felice e, lentamente, gli investigatori ebbero un quadro abbastanza chiaro.

Una cosa che fece insospettire ancora di più Hanson, fu il fatto che Tom avesse stipulato una polizza assicurativa sulla vita dal valore di sei milioni di euro e che la moglie Anny era la sola beneficiaria. La donna interrogata dal detective Hanson, rispose di non sapere nulla al riguardo, così la polizia indagò sulla vita di Anny e del perché non fosse stata informata su una cosa così importante da suo marito.

Nei giorni che seguirono Anny venne bloccata dalla polizia mentre cercava di cremare il marito. L'incendio era avvenuto appena due giorni prima e la donna già telefonava sollecitando la restituzione del corpo. Diventava sempre più ovvio che si trattasse di un omicidio che si cercava di nascondere.

Gli investigatori nello stabilire una ricostruzione dell'incidente avevano detratto che mentre stava alla sua auto, qualcuno poteva aver fatto scivolare il crick per uccidere la persona che stava sotto. Mentre gli investigatori cercavano di capire cosa fosse successo, il detective Hanson era a casa a guardare un programma sui crimini risolti. Il caso trattato quella sera riguardava un certo Robert ed era simile, in modo inquietante, a quello di Tom. Nell'indagine trasmessa, l'assassino si era procurato un cadavere e l'aveva messo in un'auto per poi darla alle fiamme; l'uomo aveva fatto finta di morire e poi aveva assunto un'altra identità incassando successivamente, tramite la moglie, l'assicurazione per un totale di sei milioni di euro. Mentre Hanson continuava a guardare la televisione, notò molte similitudini con il crimine su cui stava indagando. Il caso di Robert venne scoperto da un'analisi scientifica odontoiatrica sull'impronta dentale che aveva provato come non fosse stato Robert a morire nell'auto incendiata.

La stessa cosa si rivelò con il caso di Tom quando gli investigatori riuscirono a contattare il dentista. Il fascicolo trovato nello studio medico era troppo vecchio e mancavano le radiografie, ma trovarono degli appunti su un dente che era stato curato con una otturazione. Il dentista aveva eliminato una grossa carie nel molare inferiore destro e aveva sistemato il dente con una grossa otturazione a base di argento.

Gli investigatori successivamente controllarono i denti della vittima e non trovarono l'otturazione effettuata dal dentista di Tom. Nel corso delle indagini venne trovato un documento dove risultava una frattura al braccio sinistro subito da Tom anni addietro. Di conseguenza venne effettuata una radiografia che non rilevò nessuna frattura e nemmeno i segni di una frattura precedente. Era chiaro che il corpo che avevano, quel corpo bruciato, non fosse di Tom.

Ma se quel corpo non era di Tom, allora chi era? Si domandarono il detective Hanson e non solo lui. Perché era stato ritrovato sotto a l'auto?

Un indizio arrivò dopo una segnalazione di una persona scomparsa giunta alla polizia. una donna aveva chiamato denunciando la scomparsa del figlio trentenne Paul, il quale lavorava in un grande negozio di ferramenta. Il giovane non era stato più visto dal giorno in cui era scoppiato l'incendio nel garage.

La madre raccontò che il figlio era stato avvicinato da un uomo che gli aveva offerto di guadagnare dei soldi in più. Il ragazzo aveva risposto che per lui andava bene e che l'uomo che l'aveva contattato si chiamava Tom. Tom aveva bisogno di alcuni lavori da effettuare nella propria abitazione. Paul si sarebbe dovuto incontrare con Tom il dieci febbraio, esattamente il giorno in cui Tom era morto. Inoltre, la madre di Paul informò che la somma pattuita era di 50 euro al giorno e che suo figlio aveva accettato perché quei soldi gli avrebbero fatto comodo.

Tuttavia, il giorno dopo l'incidente, la donna aveva ricevuto un messaggio dal cellulare di Paul :«Mamma ho avuto una grande occasione di lavoro in Francia, ti telefono la settimana prossima.»

La madre di Paul ne era rimasta perplessa perché il figlio era solito non inviare messaggi; il più delle volte preferiva chiamare. Poi non capiva questa partenza improvvisa: «Mio figlio mi avrebbe certamente informato di una cosa così importante per la sua vita professionale.» disse accorata la donna.

Mentre la polizia cercava di risalire sull'origine del messaggio, il corpo carbonizzato venne esaminato nuovamente.

Tom era alto quasi un metro e settanta e pesava circa ottantacinque chili, quasi lo stesso peso e la stessa altezza di Paul. La scientifica confrontò il dna dello spazzolino di Tom con il dna della vittima. Prelevò anche un campione di dna dalla madre di Paul.

Quando i risultati delle analisi furono pronti, si ebbe la certezza che il corpo della vittima apparteneva a Paul. I sospetti e l'intuito di Hanson si rivelarono giusti così fu dato l'ordine di rintracciare l'auto di Paul.

Gli investigatori sostenevano che se avessero trovato l'auto di Paul avrebbero trovato anche Tom.

Nei giorni che seguirono, Anny trovò una lettera del marito. La lettera conteneva le indicazioni su dove trovare il suo testamento e un messaggio all'indirizzo di posta elettronica di Tom che recitava: " Quando ti riconsegneranno le mie ceneri vedi di disperderle. Tutto bene? Hai bisogno di qualcosa? Grazie Anny per quello che stai facendo, con amore Tom ."

Agli investigatori sembrò chiaro che l'uomo si stesse informando sullo sviluppo della situazione senza uscire allo scoperto.

Ma Anny, interrogata dalla polizia, negò ogni coinvolgimento sull'omicidio di Paul e affermò di non avere nessuna idea di dove fosse suo marito Tom.

Hanson non poteva provare il contrario e continuò a investigare. Una testimonianza però sconvolse le indagini; un impiegato di un centro commerciale, parlando con un suo amico poliziotto, confidò che conosceva Tom:« Veniva di frequente qui a fare compere e anche a me aveva proposto di fare qualche lavoretto a casa sua» affermò il commesso.

L'ispettrice Hanson scoprì che Marco, così si chiamava il commesso di quel negozio, era stata la prima scelta per Tom, dato che gli somigliava molto sia di viso che nell'aspetto fisico. Marco non poteva immaginare che sarebbe potuto essere una potenziale vittima di Tom sino a quando gli investigatori non gli fecero vedere una foto di Tom.

Quest'ultimo si era fatto crescere la barba come Marco nelle settimane precedenti al delitto per somigliargli di più, sembravano quasi gemelli. Marco rivelò anche che aveva dovuto riempire dei moduli di assunzione alquanto strani dato che nel questionario gli era stato

chiesto se avesse avuto dei tatuaggi, cicatrici e quant'altro. Ciò lo aveva turbato perché non gli era mai capitato di dover rispondere a questo tipo di domande per fare il manovale.

Tuttavia il giorno fissato per l'appuntamento, Marco non si presentò perché si svegliò tardi dato che la sera prima la figlia aveva organizzato un pigiama party che gli aveva impedito di dormire tutta la notte. Ciò si era rivelata una fortuna per Marco, ma aveva indispettito Tom che aveva dovuto ripiegare su Paul, meno somigliante, ma disponibile a lavorare a casa.

Gli inquirenti erano convinti che Tom avesse fatto entrare Paul in garage e lo avesse narcotizzato non avendo riscontrato segni traumatici causati da corpi contundenti. Successivamente l'aveva spogliato facendogli indossare i suoi indumenti e lo aveva disteso sotto l'auto per poi mettere in scena la disgrazia. Inoltre per nascondere l'identità del corpo, Tom lo aveva inzuppato con più carburante di quello che poteva contenere il filtro della benzina e aveva usato un propellente altamente infiammabile per accendere il fuoco.

Il piano era quello di far sembrare che la rottura della lampada avesse innescato la scintilla che aveva scatenato l'incendio.

Il fuoco però non si era acceso in questo modo dato che gli interruttori del pannello elettrico furono trovati spenti dai vigili del fuoco. Probabilmente Tom accese il fuoco con un fiammifero senza sapere che il fuoco non avrebbe potuto distruggere tutto. I denti di Paul non somigliavano affatto a quelli di Tom il che stabilì, senza ombra di dubbio, che la vittima non era Tom. Ma l'inchiesta non si poteva ancora chiudere poiché Tom che aveva simulato la sua morte per incassare il risarcimento dall'assicurazione di sei milioni di euro, era ancora latitante. Gli investigatori stabilirono infatti che il movente era proprio il denaro. Tom stava per compiere cinquant'anni e non si poteva permettere di pagare oltre la polizza. La somma da versare all'assicurazione era di circa 2500 euro, ma dal prossimo anno avrebbe dovuto pagare circa 12000 euro all'anno per mantenere il tetto di sei milioni di euro come risarcimento.

Ultimamente le cose non gli andavano affatto bene, era al verde. Gli investigatori scoprirono che la sua società edile era prossima alla bancarotta a causa della recente crisi finanziaria e che alcuni suoi progetti edili, sparsi per l'Europa, non erano andati a buon fine. Di conseguenza, la mancanza di clienti, per la crisi economica in atto, aveva dato il colpo di grazia alla sua imprese edile.

La polizia giunse così alla conclusione che Tom si sia rifugiato in Francia perché era da lì che era partito il messaggio alla madre di Paul. Gli investigatori si misero alla ricerca, in quello stato, della macchina di Paul.

Dopo venti giorni dall'incendio del garage, un agente individuò l'auto in un parcheggio di un motel. Non era un motel adatto a famiglie, era uno di quello definiti dall'*aria equivoca*.

Il portiere dell'albergo, su domanda dell'investigatore Hanson e dopo avergli mostrato una foto, identificò in Tom l'affittuario di uno degli appartamenti anche se lo stesso si era fatto registrare a nome di Paul.

Hanson decise di avvicinarsi all'appartamento senza aspettare l'arrivo dei suoi colleghi di zona pur sapendo che, probabilmente, Tom potesse essere in possesso di qualche arma.

«Apra questa porta!» intimò più volte la detective.

Prima di ricevere una risposta, Hanson, sentì il rumore di uno sparo proveniente dall'interno. Entrò e trovò un corpo con accanto una pistola. La vittima in questione era in possesso della carta d'identità di Paul, aveva lo stesso colore sia dei capelli che degli occhi. Ma nonostante quel tentativo di camuffamento, le analisi successive del dna confermarono che si trattava di Tom.

Tom evidentemente aveva realizzato dalle notizie trapelate che non aveva più scampo e la paura di affrontare un processo che l'avrebbe condotto al carcere a vita lo aveva portato a togliersi la vita.

La madre di Paul denunciò Tom per la morte prematura del figlio e la giuria le riconobbe un risarcimento di sei milioni di euro. L'indagine però non si poté ancora ritenere conclusa dato che gli investigatori credevano in una partecipazione alla truffa da parte della moglie di Tom, responsabilità sempre negata da Anny.

AUTORI FREE

<http://autori.altervista.org>

By: [www.artetremila.it](http://www.artetremila.it) ®

Tutti i diritti riservati